TORINO
Anno 77 - Num. 307
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-542 al n. 40-546

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

(GALLERIA DI « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-389): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 360 - telefoni: 52-455 - 52-456. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 81, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1360.

Che cosa speravano?

Uno dei più strani misteri del colpo di Stato del 25 luglio potremmo riassumerlo nel quesito: « Che cosa speravano? ». Quali erano le illusioni degli oppositori del Gran Consiglio, quali quelle di Vittorio Emanuele III e di Badoglio? Pensavano essi sul serio di salvare l'Italia, di farne il *deus ex machina* della guerra democratica, di imporla, mercè un tradimento, al rispetto e alla riconoscenza del nemico?

In un sol punto si può presumere che tali illusioni concordassero: nella speranza di fare la pace. Grandi e Ciano non ci hanno svelato il segreto dei loro profondi pensamenti circa l'avvenire del Regime, ma è chiaro che il senso principale, se non l'unico, della loro insurrezione contro Mussolini stava nel proposito di liquidare, in qualunque modo, la guerra. L'idea della Corona e dei suoi complici era più ambiziosa, giacchè oltre alla guerra mirava a liquidare il Regime: ma la liquidazione della guerra primeggiava anche qui sopra ogni altro obiettivo.

Nel criterio dei congiurati la belligeranza costituiva, insomma, dobbiamo supporre, un incresciono incidente che solo l'ostinazione di un uomo impediva di rimuovere dal cammino degli Italiani, ma che con un poco di buona volontà e di destrezza, sarebbe stato uno scherzo eliminare, come si eliminano i conigli dai cappelli dei prestidigitatori.

Il seguito degli avvenimenti ci ha fornito la misura della saggezza politica di questi alti disegni. Manco a farlo apposta, la guerra che si era preteso concludere spalancando al nemico, da Pantelleria a Siracusa, le porte di casa nostra, è oggi solidamente installata nel cuore della Patria. L'Italia si è brillantemente ripristinata nella sua antica funzione di campo di battaglia dell'Europa anzi, *noblesse oblige*, del mondo. Lo stabilirsi del fronte press'a poco a metà della penisola ha avuto per effetto che tutto quanto, fra l'Alpi e il Jonio, non è ancora zona di operazioni, è per lo meno già retrovia. Dalla Calabria al Po, dove non si combatte si è combattuto, o si combatterà. L'unico surrogato rimastoci del campo di battaglia è il parco di materiali bellici o l'ospedale militare.

La trovata dei pacifisti ad ogni costo non poteva avere esito più portentoso. Conoscevamo i pacifisti come temibili veicoli di propulsione bellica, ma da un pezzo non avevamo avuto una prova così flagrante della loro potenza funesta.

Ora sono proprio gli uomini che hanno commesso l'errore madornale di scordarsi che la guerra italiana era un anello della guerra del Tripartito e che l'una non poteva cessare mentre l'altra continuava, anzi gli uomini che hanno creduto alla leggera di poter aprire nel baluardo europeo una breccia che andasse da capo Passero al Brennero senza vederla colmata dalla Germania come una qualsiasi altra breccia del fronte comune, sono questi uomini cui milioni di Italiani pretenderebbero, ahimè, ancora oggi decernere un brevetto di sapienza politica, una laurea in machiavellismo, un seggio accademico nel Parnaso dei veri patrioti!

Da parte di gente presentatasi con tanto chiasso sulle scene del nostro destino per mostrare agli « ignoranti » e agli « arruffoni » di prima come si fa a ricondurre un paese sulla via del buon senso e della salute, confessiamo che si poteva pretendere qualcosa di più. Cominciare dalla prima lezione di un corso d'arte di governo a illustrarsi con una cantonata di tanto calibro è, osiamo dire, goffaggine rara.

Che cosa speravano? Speravano di fare la pace, e hanno avuto la guerra. Speravano di avere la libertà, e hanno avuto l'*Amgot* e due occupazioni militari straniere. Speravano di ritrovare d'un subito una situazione alimentare normale, e hanno avuto un aggravamento della carestia per sopperire alle requisizioni militari altrui. Non parliamo di Vittorio Emanuele, il quale sperava, buttando a mare il Fascismo, di consolidare il proprio trono mercè la gratitudine dei sudditi e che viceversa si è visto rinnegato e defenestrato da coloro medesimi ai quali portava l'oro, l'incenso e la mirra dell'omaggio trepidante e della peritosa riconciliazione.

Saremmo del parere che neppure i famosi liberali, quei liberali che durante i quarantacinque giorni vedemmo pontificare sin dalle colonne di questo vecchio, onesto giornale piemontese col verbo del Demiurgo debbano essere troppo contenti dell'esito delle loro previsioni. Hanno avuto, sì, la soddisfazione di licenziare qualche centinaio di funzionari recalcitranti, di mandare a casa un certo numero di maestri e di professori e di rifare i libri di testo delle scuole, sopprimendovi ogni traccia del ventennio fascista con le sue immense realizzazioni interne ed estere, con l'unione dell'Albania alla Corona, con la guerra di Spagna e la conquista dell'Abissinia, e probabilmente passandovi sotto silenzio quegli stessi patti lateranensi che l'Olimpo massonico da un pezzo giudicava, *in pectore*, inutile avanzo di una pace religiosa da non protrarre al di là del termine strettamente indispensabile ad assicurarsi la connivenza della Chiesa: ma tutto finisce lì.

Sul terreno internazionale, la grande mossa ispirata dagli Sforza e dai Nitti queste vecchie cariatidi delle anticamere di Downing Street e della Casa Bianca, ai loro succubi romani approda, dopo l'ignominiosa consegna d'una flotta e d'un esercito e l'abbandono sacrilego di migliaia di chilometri quadrati di preziosi pegni territoriali, alla dichiarazione dell'arcivescovo di York secondo cui molte generazioni dovranno succedersi prima che l'Italia possa ritrovare la sua situazione di grande potenza. Sul terreno interno approda a un arruffio di partiti discordi ed impotenti, maneggiati quale dagli Inglesi, quale dagli Americani, quale dai Russi, quale — *incredibile dictu!* — dai Francesi, immensa ruota macinante a vuoto, buona solo a garantire alle potenze occupanti l'impunità dei misfatti quotidianamente perpetrati contro una popolazione già delusa, pentita e scoraggiata, che non vede tornare i prigionieri dagli antipodi bensì partire verso terre lontane altri prigionieri: gli schiavi del lavoro, i nuovi paria destinati a prendere il posto dei negri nel paradiso del capitalismo transatlantico, dove si può ancora scioperare, è vero, ma a patto che gli scioperanti si adattino a farsi rompere il cranio dagli sfollagente ferrati di poliziotti in maniche di camicia e con la cicca fra i denti.

Quale contrasto fra le speranze e le realizzazioni! Quale fiero disinganno! Quale beffa sinistra! Promettere la libertà per offrirci il lurido spettacolo dell'inglese, che, memore delle proprie peggiori tradizioni, introduce in Sicilia la tratta delle bianche! Raramente nella storia, e sia pure nella storia italiana, saranno state prese cantonate più colossali.

E avremmo dovuto affidare a chi le ha prese, signori di Napoli e di altri luoghi, la gestione dei supremi interessi del Paese?

Concetto Pettinato

Nell'anniversario della firma del Patto di guerra del Tripartito

IL DUCE RIAFFERMA

la concreta solidarietà dell'Italia repubblicana

" Tale solidarietà troverà la più efficace dimostrazione quando fra poco le forze militari che la Repubblica sta alacremente preparando riprenderanno il loro posto di combattimento a fianco dei camerati del Tripartito "

Quartier Generale, 11 dicembre.

Nell'anniversario del Patto che ha stretto in armi Italia, Germania, Giappone, il Duce ha parlato stasera alla radio:

« Le gravi vicende di questi ultimi mesi — ha detto il Duce — dovute alla vergognosa capitolazione perpetrata dalla monarchia e dai suoi complici, non hanno alterato la posizione politica dell'Italia Fascista Repubblicana di fronte alle altre Potenze del Tripartito.

Nel giorno anniversario della firma del Patto, il Governo della Repubblica Sociale Italiana riafferma nella maniera più categorica e solenne la sua ideale e concreta solidarietà con la Germania e con il Giappone. Tale solidarietà troverà la più efficace dimostrazione quando fra poco le forze militari che la Repubblica sta alacremente preparando riprenderanno il loro posto di combattimento a fianco dei camerati del Tripartito.

Credo di poter affermare che le Forze Armate della Repubblica, animate dalla volontà della riscossa e rinnovate radicalmente nello spirito e negli uomini, cancelleranno con la lotta e con il sangue la pagina oscura del tradimento e della resa. Esse — ne sono profondamente convinto — saranno degne di combattere insieme con i camerati tedeschi, che su tanti campi di battaglia hanno dato insuperabili prove di valore, e con i non meno eroici soldati del Tenno i quali hanno inflitto dure disfatte e cocenti umiliazioni alla giudeo-plutocrazia americana.

I continuati attacchi aerei contro le maggiori e minori città italiane, le alte perdite di vite umane innocenti, la distruzione di monumenti insigni che testimoniavano la nostra forza creatrice nei campi dello spirito, non riusciranno a piegare il popolo italiano, ma ne sproneranno l'odio e la tenacia.

I Capi, i Governi, i Popoli della Germania e del Giappone accolgano questo mio messaggio con lo stesso sentimento dal quale è dettato e che si riassume in queste parole: lealtà, cameratismo, fede che il lungo sacrificio sarà coronato dalla vittoria.

Una dichiarazione del Governo repubblicano

L'Italia continuerà la lotta sino al raggiungimento della vittoria comune

Quartier Generale, 11 dicembre.

Il Ministro degli Affari Esteri rende noto il seguente comunicato:

« In occasione dell'anniversario della firma dell'accordo per la comune condotta della guerra fra i membri del Patto Tripartito, il Governo della Repubblica Sociale Italiana dichiara:

« La defezione effettuata dal Governo Badoglio mediante l'armistizio stipulato con il nemico l'8 settembre non muta minimamente la posizione dell'Italia nei riguardi dei suoi alleati, il Reich germanico e l'Impero nipponico. Il Governo della Repubblica Sociale Italiana è deciso a continuare la lotta a fianco dei Governi alleati del Tripartito, fino al raggiungimento della vittoria comune ».

Messaggi del Duce al Führer e al Tenno

Dal Quartier Generale, 11 dic.

Per la ricorrenza del Patto che ha stretto in armi l'Italia con la Germania e il Giappone, il Duce ha inviato i seguenti telegrammi:

« *All'Eccellenza Adolfo Hitler - Führer e Cancelliere del Reich. — Nella ricorrenza della firma dell'alleanza che ha indissolubilmente stretto in armi i popoli tedesco, italiano e giapponese nella comune volontà di portare a termine vittoriosamente la grande lotta che darà al mondo un nuovo e giusto ordine, tengo a riconfermarVi, Führer, che la Repubblica Sociale Italiana si prepara a riprendere il suo posto sulla linea del combattimento. Con tale ferma determinazione, Vi invio, Führer, il mio fervido, cameratesco saluto.* — Mussolini ».

« *A S. M. l'Imperatore del Giappone Hiro Hito - Tokio. — Nell'anniversario della firma del Patto che ha unito le volontà dell'Impero giapponese e delle Potenze dell'Asse nella lotta che insieme conducono e che insieme vinceranno contro il comune nemico per un alto ideale di vita, prego la M. V. di accogliere i voti più fervidi del popolo italiano e miei per il felice e glorioso avvenire del Vostro Paese.* — Mussolini ».

« *All'Eccellenza Hideki Tojo - Primo Ministro dell'Impero nipponico, Tokio. — Nella storica ricorrenza del Patto che stringe in armi l'Impero nipponico, l'Italia e il Reich germanico per la vittoria stessa dei tre popoli e per l'affermazione nel mondo dei loro alti ideali, tengo ad esprimerVi, Eccellenza, la mia incrollabile fede nel risultato della guerra, che l'Italia si prepara a riprendere. In tale certezza rivolgo a V. E. e al glorioso popolo giapponese i più sinceri e fervidi voti.* — Mussolini ».

« *All'Eccellenza Joachim von Ribbentrop - Ministro degli Affari Esteri del Reich. - Nella data dello storico Patto che ha stretto insieme la Germania, l'Italia e il Giappone per difendere l'avvenire dei loro popoli per un'alta missione mondiale, desidero riaffermare a V. E. che l'Italia repubblicana è inflessibilmente decisa a raggiungere con i suoi grandi e gloriosi alleati la comune vittoria.* — Mussolini ».

« *All'Eccellenza Shigemitsu - Ministro degli Affari Esteri, Tokio. — In occasione dell'anniversario dell'alleanza che ha unito in una sola e giusta guerra l'Impero nipponico, il Reich germanico e l'Italia, voglio dirVi, Eccellenza, che la Repubblica Sociale Italiana riprenderà le armi per contribuire, insieme con i suoi grandi alleati, al raggiungimento della vittoria.* — Mussolini ».

Il saluto di Ribbentrop ai popoli italiano e nipponico

Berlino, 11 dicembre.

Il Ministro degli esteri del Reich, von Ribbentrop, ha porto il saluto del popolo germanico al popolo italiano e a quello giapponese in occasione del Patto Tripartito.

« L'anniversario — ha detto il Ministro, viene celebrato mentre infuriano violente lotte, sia in Europa, sia nell'Asia orientale. Due anni dopo essere stato costretto a prendere le armi per difendere la sua esistenza nazionale, il Giappone ha cacciato il nemico dall'Asia orientale e vi possiede ora il predominio assoluto.

Dopo aver passato in rassegna gli avvenimenti degli ultimi due anni, il ministro Ribbentrop ha sottolineato che il fronte germanico all'est rimarrà fermo e contro di esso si dissangueranno i russi.

Per quanto riguarda l'Italia e il tradimento da lungo tempo premeditato dal re e da Badoglio, il Ministro ha dichiarato che esso ha avuto dei risultati completamente differenti da quelli attesi dal nemico. La più grande e la più importante parte dell'Italia si trova saldamente in mano dell'Asse. Il Duce, liberato, ha la possibilità di ricostruire la nuova Italia repubblicana. Tutte le posizioni sul Mediterraneo sono state rafforzate e le forze armate germaniche stanno all'erta per respingere poderosamente ogni attacco contro le coste meridionali dell'Europa.

Infine il Ministro ha passato in rassegna con ironia la catena delle interminabili conferenze che si svolgono nel campo nemico e che spostano la loro sede da Casablanca a Quebec, da Washington a Mosca, dal Cairo a Teheran per poi nuovamente ritornare al Cairo.

I popoli dell'Asse, che combattono in nome della giustizia sono invincibili. I veri colpevoli della conflagrazione mondiale sono esattamente i tre uomini che si sono recentemente riuniti a Teheran atteggiandosi a giudici supremi: Churchill, Roosevelt e Stalin, che da tempo preparavano la guerra in cui senza alcun scrupolo hanno gettato il mondo intero.

La ricorrenza celebrata dal Ministro Shigemitzu

Tokio, 11 dicembre.

Per celebrare la storica data dell'entrata in guerra dell'Italia e della Germania contro gli Stati Uniti d'America, il Ministro degli esteri nipponico, Shigemitzu, ha rievocato l'avvenimento affermando che il Giappone lotta contro il nemico comune in stretta collaborazione con le Potenze dell'Asse.

« *Lottiamo in comune e stretta collaborazione* — ha detto Shigemitzu — *per la nostra vita e per il nostro onore, e lottiamo in una guerra alla quale siamo stati costretti dagli anglo-americani. Tutti i tedeschi, sotto la guida del Führer, cercano di coronare oggi l'attuale guerra con la vittoria. D'altra parte, il Duce cerca di contribuire al raggiungimento degli obiettivi comuni. Credo perciò che la vittoria finale sarà completamente dalla parte nostra, dalla parte della giustizia* ».

Grandi manifestazioni patriottiche in tutto il Giappone

Tokio, 11 dicembre.

La ricorrenza della data che ricorda l'entrata in guerra dell'Italia e della Germania a fianco del Giappone contro gli Stati Uniti è stata celebrata in tutto l'Impero Nipponico con grandi manifestazioni patriottiche rese ancor più fervide dai durissimi colpi che gli eroici combattenti del Tenno hanno saputo infliggere alla potenza demo-plutocratico-massonico-giudaica del mondo capitalistico coalizzato contro i giovani popoli dell'Europa e della grande Asia.

Il popolo giapponese è certo di raggiungere la vittoria per merito dei suoi combattenti che non temono la morte e che amano il sacrificio.

Anche nella Cina Nazionale, in India, in Birmania, in Thailandia e nella Repubblica delle Filippine la storica data ha avuto una profonda eco nell'anima di quelle popolazioni che auspicano la vittoria del Tripartito sulla feroce coalizione nemica.

Il ministro Casertano presenta le credenziali a Horthy

Budapest, 11 dicembre.

Il Reggente di Ungheria, Ammiraglio Horthy, ha ricevuto ieri il Ministro Casertano, rappresentante della Repubblica Sociale Italiana a Budapest che gli ha presentato le credenziali.

La battaglia sui torrenti e sulle balze dell'Appennino

La testa di ponte a nord del Moro ancora ridotta dai contrattacchi tedeschi

Fronte italiano, 11 dic.

Sui fronti dell'Italia meridionale, secondo quanto scrive l'Ufficio Internazionale d'Informazioni, la situazione è nel suo complesso immutata, nel senso che i combattimenti sono proseguiti nei principali centri d'attività di questi ultimi giorni. Montgomery e Clark sembrano aver rinunciato, per il momento, ad una ripresa dei loro attacchi in grande stile e ciò non solamente a causa delle condizioni atmosferiche. Gli importanti raggruppamenti operati nel settore della V Armata americana e dell'VIII Armata britannica ed i grandi rinforzi pervenuti autorizzano la conclusione che il fallimento dei tentativi di sfondamento effettuati in questi ultimi tempi abbia reso più prudenti gli avversari. L'avvenire dimostrerà sino a qual punto gli anglo-americani sapranno superare le difficoltà che si parano loro davanti sul fronte e nelle retrovie.

Gli inglesi fermi

Nel frattempo le truppe tedesche continuano la resistenza in tutti i punti di pressione, con tenacia ed abilità. Il loro spirito offensivo si è manifestato particolarmente in occasione di parecchi contrattacchi sull'ala orientale, dove la stretta testa di ponte canadese sul piccolo fiume Moro è stata ulteriormente ridotta ed una parte delle posizioni avanzate britanniche, ad est della foce del Moro, annullata.

A nord-est di Lanciano due attacchi canadesi sono falliti sotto il fuoco difensivo tedesco. A nord di Orsogna si sono infranti attacchi delle truppe imperiali, le quali hanno subìto la perdita di quattro carri armati del tipo « Sherman », di modo che le forze blindate inglesi hanno perso, nel corso di questi ultimi quattro giorni e solamente nella zona compresa tra Orsogna e Poggiofiorito, un totale di 27 carri armati. Ieri cannonieri tedeschi hanno messo fuori combattimento in questo settore, con l'aiuto di osservatori molto avanzati, tre batterie britanniche, distruggendone la scorta di munizioni.

Le truppe di Montgomery non hanno più progredito di un solo chilometro da parecchi giorni. Una notizia britannica che comunicava la presa di Ortona, situata a più di venticinque chilometri dietro le linee tedesche, non è altro che un frutto di fantasia. Per quanto riguarda il settore occidentale le truppe del generale Clark hanno dovuto nuovamente rendersi conto, nella regione del Monte Camino, che il terreno montuoso lasciato in mano loro dai tedeschi, non costituisce un reale vantaggio. Infatti gli americani, ad oriente del fiume Garigliano, dietro la cui foce si sono sistemati i germanici, e nelle vicine vallate sono molto esposti al tiro delle artiglierie e dei lancia-mine avversari.

Inoltre le truppe della V Armata di nuovo si urtano contro le posizioni tedesche situate nella roccia e questo ripetersi delle condizioni di combattimento, sempre così dure per gli assalitori, è sintomatico, particolarmente nel settore degli Appennini.

E' significativo che degli americani fatti prigionieri, parlando con il consueto modo di dire, hanno dichiarato che l'addome dell'Europa, erroneamente chiamato « molle », è invece « molto duro ».

L'altra notte parecchi attacchi delle truppe d'invasione nei pressi di San Pietro, infine, sono stati respinti sotto un fuoco difensivo tedesco di grande intensità. Ad ovest di Filignano i granatieri hanno riconquistato in contrattacco la quota « 769 », temporaneamente abbandonata.

Gli anglo-americani hanno subìto perdite particolarmente gravi nei combattimenti che si sono svolti sulle pendici scoperte del Monte San Muro. Gli apparecchi da caccia e da assalto tedeschi hanno attaccato con successo postazioni d'artiglieria, difese contraeree britanniche sull'ala orientale, come pure vie di rifornimento nelle retrovie.

Insormontabili ostacoli

Sul complesso delle operazioni si può nuovamente notare come l'offensiva, iniziata dall'VIII Armata britannica nel settore del Sangro il 25 novembre, ha fruttato alle forze inglesi, composte specialmente di neo-zelandesi, indiani e canadesi, un minimo guadagno territoriale, inferiore ai nove chilometri, e controbilanciato da gravi perdite. Inoltre sia gli inglesi che gli americani, malgrado l'imponente schieramento di forze e il largo impiego di mezzi tecnici, non solo non sono riusciti a sfondare il fronte tedesco, ma corrono il rischio di vedere sfumare tutte le loro possibilità di continuare i loro tentativi offensivi.

Gli esperti berlinesi, secondo quanto si apprende, nell'illustrare la lentezza dell'avanzata anglo-sassone, fanno rilevare l'enorme distanza che esiste fra i punti raggiunti dal nemico e quelli che era in loro programma conquistare, sottolineando in modo particolare come Roma sia ancora a più di 120 chilometri dalle linee anglo-americane.

Nella regione adriatica un fiume segue l'altro e dal punto in cui gli inglesi si trovano sino a San Benedetto i torrenti e torrentelli sono non meno di ventuno. Il settore centrale è sbarrato dagli Appennini, i quali con le loro cime di 2900 metri rendono impossibile qualsiasi operazione di gran mole. Così pure nel settore occidentale, la presenza di massicci montagnosi, quali i monti Aurunci, i monti Ausoni e Lepini, rendono ogni ipotetica avanzata, se non del tutto impossibile, certamente molto, ma molto difficile.

Appoggiate a queste asperità e sfruttando con la consueta tenacia e pratica tutte le possibilità difensive, le truppe tedesche rappresentano per il nemico un ostacolo pressochè insormontabile. Così anche afferma il corrispondente militare del D.N.B., Martin Hallensleben, il quale in una sua esposizione della situazione dice:

« La forza della difesa tedesca sul fronte dell'Italia meridionale, secondo le indicazioni generali, riuscirà a fermare la grande offensiva delle armate inglesi ed americane.

« Tutt'al più nel settore occidentale, da una parte e dall'altra della strada di Cassino, si potrà accennare ad un guadagno di terreno da parte degli americani, guadagno tuttavia molto debole. Nell'insieme si può constatare che l'offensiva combinata anglo-americana è lungi dall'aver reso alle armate nemiche quel che Montgomery ed Alexander si erano ripromessi.

L'Ambasciatore R. Rahn presenta le credenziali al Duce

Dal Quartier Generale, 11 dic.

Il Duce ha ricevuto al Quartier generale, l'Ambasciatore di Germania, Rudolph Rahn, che gli ha presentato le credenziali.

Dopo la cerimonia ufficiale il Capo dello Stato ha intrattenuto l'Ambasciatore del Reich germanico in lungo cordiale colloquio.

LA BATTAGLIA SUL FRONTE RUSSO

Altro successo tedesco-romeno a Kerc e nuova avanzata a Shitomir e Corosten

Berlino, 11 dicembre.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

« Presso Kerc le truppe tedesche e romene, lanciate all'attacco, hanno conquistato un'altra altura dominante. Nuovi tentativi di sbarco compiuti dai sovietici sono stati sventati da reparti dell'esercito con la collaborazione di pontoni armati della marina e di batterie costiere della marina da guerra. Quindici battelli da sbarco completamente carichi sono stati affondati.

« A sud-ovest di Krementchug i combattimenti difensivi continuano con immutata violenza e con vicenda alterna. Numerosi carri armati nemici sono stati distrutti.

« Nella zona di Cerkassy violenti attacchi nemici si sono alternati per tutta la giornata con nostri contrattacchi. Il nemico, oltre a numerosi morti, ha perduto 24 carri armati.

« Nella zona di Shitomir e di Corosten il nostro attacco ha guadagnato ulteriormente terreno, malgrado i violenti contrattacchi sovietici.

« Fra il Pripet e la Beresina l'attività offensiva del nemico è stata ieri più debole. Alcune località sono state espugnate, con la cattura di prigionieri e bottino.

« Sul resto del fronte orientale si sono svolti vivaci combattimenti locali solamente a sud di Nevel.

« Nel settore centrale del fronte la 282ª Divisione di fanteria Pomerania - Meclemburg, al comando del maggior generale John, e la 5ª Divisione corazzata Slesia, comandata dal maggior generale Decker, hanno avuto una parte eminente nei successi difensivi conseguiti nelle ultime settimane.

« Sul fronte dell'Italia meridionale, nel settore a sud-ovest di Venafro e presso la costa adriatica, si sono svolti vivaci combattimenti, unitamente ad un'intensa attività dell'artiglieria e dell'aviazione. Parecchie puntate nemiche sono state respinte ed una piccola infiltrazione locale è stata arginata. Sul fronte italiano l'artiglieria contraerea dell'aviazione ha abbattuto ieri nove aeroplani nemici.

« Aerei nemici hanno sorvolato, durante la giornata di ieri, la zona di confine fra l'Olanda e la Germania e, durante la notte, la Germania occidentale. Sei fra essi sono stati distrutti.

« Ieri notte formazioni aeree germaniche hanno attaccato obbiettivi dell'Inghilterra sud-orientale ».

L'« Ufficio Internazionale di Informazioni » comunica i seguenti particolari sulla situazione del fronte orientale:

« In Crimea le truppe tedesche hanno tolto ai sovietici una collina importante nella regione della testa di ponte a nord-est di Kerc, che viene così a trovarsi sensibilmente ridotta. Pioggie abbondanti e burrasche di neve hanno sensibilmente ridotto l'attività combattiva sul Nipro meridionale ed a sud di Zaporoje. Nell'ansa del Nipro un vigoroso attacco tedesco ha permesso di infliggere notevoli perdite ai sovietici che, malgrado la disperata resistenza hanno dovuto abbandonare Tchouwski e parecchie altre località. A sud-ovest di Krementchug i sovietici hanno proseguito con numerose divisioni di tiratori e possenti formazioni blindate i loro tentativi di guadagnare terreno su largo fronte, in direzione di Snamenka. Essi hanno fatto avanzare dapprima alcune compagnie di disciplina, alle spalle delle quali si trovavano i tanto temuti palloni di sbarramento. Dopo che queste compagnie fallirono lo scopo, grazie al fuoco delle batterie tedesche ed all'attività dei lancia-granate, l'avversario impegnò altre formazioni blindate, con distaccamenti di fanteria, ma a sei riprese queste subirono uno scacco con perdite sensibili in uomini e materiali. Diciannove carri armati sovietici sono stati incendiati.

Davanti alla pressione crescente dell'avversario, numericamente molto superiore, il fronte difensivo tedesco è stato raccorciato e rinforzato con la soppressione di una posizione avanzata su una delle ali.

In vicinanza di Cerkassy, i russi, dopo il completo insuccesso di un attacco frontale, hanno tentato di dirigere le loro puntate offensive contro i due lati della posizione difensiva germanica, con l'evidente scopo di accerchiare le forze tedesche. Le riserve germaniche, lanciate al contrattacco, hanno stroncato lo slancio nemico.

Secondo le ultime notizie nei combattimenti svolti in questi ultimi giorni sono stati distrutti o presi al nemico 138 carri armati.

Prime conseguenze di Teheran

Stalin pretende basi in Egitto ed intriga in Africa Settentrionale

Ankara, 11 dicembre.

Una ulteriore e definitiva doccia fredda sulle euforiche ed illusorie previsioni dei circoli anglo-americani e di parecchi ambienti neutrali circa un prossimo intervento della Turchia nel conflitto l'ha data lo stesso Menemengioglu.

Il Ministro degli Esteri turco, infatti, ha ricevuto i giornalisti dell'Asse per metterli al corrente di quanto è stato concordato nelle trattative del Cairo. Egli ha dato assicurazione che la politica della Turchia rimane invariata e che non si verificheranno modificazioni nelle relazioni turche con le Potenze dell'Asse, poichè il rafforzamento dell'alleanza con l'Inghilterra non rappresenta per nulla un cambiamento di politica estera.

Tutti gli osservatori, intanto, rivolgono la loro attenzione a quella che è l'attività sovietica dopo la Conferenza di Teheran.

Grande impressione, a questo proposito, ha fatto oggi l'annuncio che la rappresentanza sovietica al Cairo ha fatto dei passi presso il Governo egiziano per la cessione di basi aeree all'Unione sovietica. Non si hanno per ora notizie circa la reazione del Governo egiziano, ma negli ambienti britannici si è rimasti molto sorpresi di questa richiesta sovietica, tanto più per il fatto che il governo britannico non è stato interpellato in merito.

Mosca, come si vede, continua a fare i fatti suoi, senza curarsi degli interessi e della suscettibilità dei suoi alleati. Ora ha messo il naso nel Mediterraneo — zona da cui era stata cacciata con la guerra di Spagna — ed agisce con decisione. Molta impressione desta qui oggi la pubblicazione di quanto scrive il dottor Siegfried Horn, redattore diplomatico del D.N.B., che dedica un'analisi dettagliata alle informazioni che si moltiplicano per attestare l'esistenza del « virus » bolscevico nell'Africa settentrionale francese.

« E' con il sistema e il metodo che caratterizzano tutte le azioni intraprese da Mosca — dice l'Horn — che il bolscevismo prende piede anche nell'Africa del Nord. Nessuna cosa gli sembra fallosa e tutti i mezzi sono per lui buoni. Alla fase dell'« infiltrazione » è succeduta ora un'espansione camuffata da azione diplomatica, economica e culturale. Tutta l'Africa francese è ora piena di « rappresentanze commerciali » sovietiche, la cui centrale si trova all'albergo d'Orsay a Rabat. I suoi funzionari agiscono con precauzione e cercano soprattutto il contatto con personalità ufficiali, con funzionari influenti e con gli uomini politici del vecchio regime. I loro intermediari, reclutati quasi esclusivamente fra l'elemento giudaico, stabiliscono dei rapporti stretti con i mandatari degli affari e con la massa del popolo. E' sorprendente in queste condizioni che il gran rabbino di Rabat abbia cominciato a dichiarare che l'ambasciata sovietica presso il Comitato di De Gaulle è « una vera rappresentante della causa ebrea nell'Africa del Nord ». E non vi è nemmeno da stupirsi che le compagnie cinematografiche dell'Africa del Nord, esclusivamente ebree, si provvedano di film sovietici in lingua francese e preparino delle proiezioni in lingua russa, come viene annunziato dalla radio di Algeri. Vi è un giornale, *Liberté*, che viene stampato ad Algeri e che è divenuto il portavoce di Mosca in tutti i campi, compreso quello della politica indigena, campo questo nel quale cerca di sfruttare il disordine in esso esistente.

A tutto ciò si deve aggiungere la larvata polemica anglo-russa circa la questione jugoslava. All'incidente « Re Pietro-Mihailovic-Tito » fa oggi da riscontro la notizia che nelle tasche di un capobanda greco, arrestato recentemente, è stato trovato il testo di un accordo firmato il 13 luglio scorso fra i partiti illegali comunisti greco e bulgaro. Nel documento è detto che la mèta finale del programma dell'accordo, consiste nella creazione di un'Unione repubblicana sovietiche dei Balcani comprendente la Grecia, la Macedonia, la Bulgaria e la Serbia. Per quanto riguarda Istambul e i Dardanelli, l'accordo prevede la costituzione di una repubblica indipendente sotto il diretto controllo dei sovietici.

Roosevelt a Malta

Si annuncia una sua visita al fronte dell'Italia meridionale

Madrid, 11 dicembre.

Si annuncia ufficialmente da La Valletta che Roosevelt, proveniente dal Cairo, ha visitato l'isola di Malta. Roosevelt è arrivato a bordo di un quadrimotore, scortato da venti caccia sul campo d'aviazione di La Valletta, ove è stato salutato dal generale Gort, governatore militare di Malta. Roosevelt era accompagnato da Eisenhower, dal generale Spaatz e dal comandante in capo delle forze aeree americane nel Mediterraneo.

Secondo notizie non ancora controllate, sembra, poi, che Roosevelt, dopo aver visitato Malta, si trovi ora in una località dell'Italia meridionale e si suppone che egli abbia l'intenzione di effettuare una breve visita sul fronte di combattimento. Le voci circa un incontro con Badoglio sono state smentite.

« Il nemico non è forte: è fortissimo! »

Montgomery svela perchè non può avanzare

Lisbona, 11 dicembre.

Il maggior generale Strong, del Comando Supremo statunitense, ha dichiarato: « Le perdite americane in Italia sono e saranno talmente gravi che ogni città e paese dell'America del nord avrà i suoi lutti. La grande offensiva anglo-americana, iniziata con tante speranze, si è mutata in una battaglia di logoramento, che non mancherà di far sentire le sue logiche conseguenze. Dopo otto giorni di tentativi gli alleati non hanno potuto realizzare una sola penetrazione ».

Il ministro della guerra americano Stimson, ha pure riferito il concetto affermando: « Le difficoltà sul fronte italiano sono enormi. Questa battaglia esige da ogni soldato la decisione a giocare la propria pelle. L'alternativa, infatti, non offre scampi: o si avanza, o si resta inchiodati per sempre ». Il *Daily Herald*, commentando queste parole, osserva che sarebbe opportuno intensificare le misure repressive nei territori occupati dell'Italia, perchè gli italiani non offrono alle truppe di occupazione il minimo aiuto, osteggiandole invece in misura preoccupante.

Anche il generale Montgomery, sia pure per difendersi dalle accuse di ottimismo lanciategli da tutte le parti, ha sottolineato l'ostilità degli italiani verso gli invasori e le difficoltà che le truppe americane devono incontrare per difendersi contro questi fieri difensori della Patria oltraggiata.

« Solo i soldati e lo sappiamo, a quanto pare, quali siano gli ostacoli che ci impongono di rallentare la marcia in Italia — ha dichiarato Montgomery. — Il nemico non è forte: è fortissimo. E questo popolo accogliente, sul quale si era creduto di far tanto assegnamento, non sembra disposto a venirci incontro, a giudicare dai sabotaggi e dai tranelli che siamo costretti, ad ogni istante, a evitare. Coloro che criticano facilmente si ricordino che c'è posto nelle nostre file per loro ».

Consiglio di guerra a Londra presieduto da Re Giorgio

Amsterdam, 11 dicembre.

L'Agenzia britannica d'informazioni annuncia che Re Giorgio ha presieduto una riunione del Consiglio di Guerra.

La stessa Agenzia annuncia, poi, dal Cairo che Churchill ha ricevuto i rappresentanti della stampa dei Paesi alleati ai quali ha fatto una esposizione d'insieme relativa alle recenti conferenze.

Si ha, infine, da Londra che Churchill farà, alla Camera dei Comuni, dopo le vacanze natalizie, delle dichiarazioni sulla situazione generale della guerra.

La mela

Appena fu sotto il portone, trasse dalla borsa una mela, e l'addentò, vorace. Aveva fame. Con tutto quel lavoro da finire, il giorno prima, non aveva quasi mangiato; lei, del resto, si regolava sempre così: prima consegnare il lavoro e poi mangiare.

— Signora!... — gridò la portinaia correndole dietro fin su per le scale. — Una lettera!...

La prese con la punta delle dita e seguitò a masticare fino al suo mezzanino. Non conosceva quella scrittura. Eppure... Un lontano ricordo le balenò nella mente. Ma no, non era possibile!...

Entrò in casa, mentre il telefono squillava e la prima lavorante stava, all'apparecchio, rassicurando un cliente. L'altra, la più giovane, alzato il capo dal cucito, guardò stupita la padrona che si faceva ora rossa ora pallida leggendo una lettera.

« Ti ricordi ancora di me, Adriana?... Ricordi ancora il tuo Roberto? Son passati molti anni, lo so, e io, allora, ti ho lasciata così in malo modo che tu avresti tutte le ragioni di serbarmi rancore. Adesso però son cambiato, son sicuro, adesso, che ti tratterei ben diversamente... Perchè non rivederci? Perchè non riunirci dopo una sì lunga separazione? So che adesso sei libera... ».

Lei si tolse il cappello con un gesto meccanico; le pareva di sognare, Roberto. Certo, l'aveva lasciata in malo modo, certo l'aveva fatta piangere molto, ma in principio, che allegro, che impetuoso, che splendido innamorato!... Generoso, un tantino, anzi, per la verità, troppo spendereccio, ma è una qualità simpatica, questa, in un innamorato. Irrequieto anche, e smanioso di far fortuna, per questo se n'era andato e lei dopo aveva sposato Carli. Roberto... Era certo che la fortuna l'aveva fatta, chissà dove, ed ora, tornato, ricco felice, si era ricordato di lei, del loro amore...

— Questa impuntura, la fate voi?... — domandò in quel punto, timidamente, la piccola lavorante.

— Qua.

Sedette alla macchina da cucire, fece l'impuntura, ma era trasognata. Probabilmente era quella la sua ultima impuntura. Avrebbe dato un calcio al laboratorio, ora che diventava la moglie di un ricco. La faccia che avrebbero fatto i suoi due generi, così alteri, così presuntuosi, quasi sprezzanti verso di lei (almeno così le pareva ora a pensarci) che credevano perfino di beneficarla coi loro inviti domenicali. Li avrebbe subissati lei di inviti, ora, sarebbe arrivata a casa loro carica di regali, tutta elegante, in pelliccia, con brillanti... Credevano fosse una vecchia!... Aveva quarantasei anni soli e un antico innamorato si ricordava ancora tanto di lei da volerla sposare, ora che era vedova.

E anche quel giorno non mangiò, impiegò un po' di tempo a fare un'accurata toeletta, poi uscì per andare a quel famoso caffè dove si davano sempre appuntamento un tempo, e dove lui ora l'aspettava. Il cuore le batteva da rompersi. L'avrebbe riconosciuto? Ma sì, lo riconobbe subito. Era cambiato, certo, e molto anche, però era sempre magro e con quel nero di carbone attorno agli occhi lucidi tanto che sembravan dipinti. — Ebbene, cara, ebbene!...

Sedettero a un tavolo e lei per un pezzo stette ad occhi bassi palpitante, confusa, muta. Lui era invece loquace, in un modo febbrile.

— Fortuna che ho trovato il tuo indirizzo sulla guida del telefono. Hai il telefono ora, nevvero?

— Sì... — ella balbettò. — Mi serve.

— Già... L'aveva il tuo povero marito pel suo commercio di pelli, no!...

Lei alzò lentamente gli occhi.

— Mio marito non ha mai fatto il commerciante in pelli. Faceva l'elettricista. Il commerciante in pelli era un suo lontano cugino, con cui lui non era nemmeno in relazione.

— Oh, guarda... Allora, non ti ha lasciato nulla? E di che vivi adesso?

— Cucio. Camicie da uomo.

— Ah... Vedo. Bene, bene.

Tamburellava con le dita sul tavolino. Non sapeva più che dire, era evidente.

Allora lei lo guardò con occhi snebbiati e vide il colletto sgualcito, i polsini sfilacciati, le unghie nere e gli abiti consunti fino alla corda. Sorrise e crollò il capo. Volle dire: — Tu credevi che io fossi la vedova Carli ricca, vero? Invece sono la vedova Carli povera...

Ma non ebbe cuore di pronunciare quelle parole; provava un senso tale di pena, di confusione, di vergogna.

Intanto lui guardava, agitato, l'orologio appeso al muro.

— Ho un certo appuntamento d'affari... Mi permetti di allontanarmi per un momento?... Torno immediatamente.

— Ma certo, figurati.

Lo guardò andarsene e chinò il capo. Dire che aveva creduto si trattasse di amore!... Meditò a lungo, poi disse severamente a se stessa: — E tu!... Per cosa l'avresti sposato!... Per amore? Se così fosse, perchè non corri dietro a quel disgraziato?... Perchè non cerchi di salvarlo? Ah, cara mia!... Anche tu miravi al matrimonio ricco!

Rise di sè; infine chiamò il cameriere e pagò il caffè e i tre bicchierini di liquore che l'altro aveva ingollato. E se ne tornò a casa. Chiuse con un tonfo l'uscio, si precipitò al telefono, rassicurò il cliente che insisteva, riprese il suo posto davanti alla macchina da cucire e investì con le ragazze per una certa impuntura tutta storta.

— Le impunture dei polsini devono essere impeccabili, non capite?...

Le due lavoranti si guardarono, poi la più piccola disse, timidamente:

— Ma l'avete fatta voi, prima di uscire...

Lei volse il viso per non mostrare che arrossiva, e subito si gettò sulle altre impunture, con una specie di avidità selvaggia e sembrava un fantino che cavalcasse con l'occhio fisso alla meta. La sera non ebbe voglia di cucinarsi la cena. C'era lì, sulla mensola vicino al telefono, una mela a metà rosicchiata: era quella della mattina. Lei la prese, la finì adagio, masticando con soddisfazione. Che buon sapore semplice, questo. Si guardava attorno. Il lavoro!... Quello, almeno, non inganna mai.

Carola Prosperi

CRONACA CITTADINA

Austera celebrazione del Patto Tripartito

Certezza di vittoria nelle dichiarazioni dei rappresentanti dei Governi italiano e germanico

In occasione del secondo annuale del Tripartito, si è svolta ieri, in un salone del Palazzo del Governo, una austera cerimonia, che ha visto riuniti in fraterno cameratismo, i rappresentanti del Governo italiano e germanico del Partito fascista repubblicano e del Partito nazionalsocialista.

Nel salone, addobbato con le bandiere delle Nazioni amiche, erano convenuti, con l'Ecc. Zerbino, Capo della Provincia, il colonnello von Klass, Comandante militare germanico per Torino, il barone von Langen, rappresentante per il Piemonte dell'ambasciatore germanico presso la Repubblica Sociale Italiana, il signor Otto Platte, Fiduciario per la nostra regione del Nazionalsocialisti, il dottor Solaro, Commissario alla Federazione dei Fasci repubblicani, il generale Mittica, Comandante della Zona C.C. N.N., il Commissario al Comune, il Questore, il Commissario ai Sindacati Lavoratori dell'Industria, i direttori dei giornali cittadini con numerosi giornalisti e le altre autorità.

L'Ecc. Zerbino, a nome del Governo repubblicano, ha preso la parola, ricordando le ragioni che spinsero le tre grandi Nazioni ad unirsi in un patto che doveva indissolubilmente legarle nella lotta contro i nemici di ogni giustizia e di ogni verità.

Egli ha detto di rievocare la data della firma del Tripartito con grande fierezza perchè l'Italia si è schierata, col Patto, con la potente Germania per un'azione di guerra davvero di respiro oceanico.

Dopo i tristi eventi del luglio e del settembre, ha aggiunto l'Ecc. Zerbino, la stessa fierezza è oggi in noi, che nuovamente ci stringiamo intorno a Mussolini, al fianco degli alleati germanici e giapponesi. L'Italia è divisa in due parti; sull'Appennino centrale si combatte contro inglesi e americani; fra poco anche i nostri soldati saranno pronti per combattere insieme ai fanti tedeschi.

Il giorno dell'inizio del combattimento sarà per noi, ha proseguito il Capo della Provincia, un grande giorno, anche se molti nostri soldati hanno già lasciato gloriosamente la vita sulle balze dell'Appennino centrale. L'orizzonte della riscossa non mancherà: seguendo quelli che fermamente credono nella immancabile rinascita della Patria, gli italiani tutti saranno un giorno concordi nella prosecuzione della lotta intrapresa insieme agli alleati, per la comune libertà e prosperità.

Concludendo le sue parole, l'Ecc. Zerbino ha rivolto ai rappresentanti germanici il saluto del Governo repubblicano fascista, assicurando che pur dovrà sorgere finalmente quella luce che donerà alle popolazioni europee il nuovo ordine sociale politico economico.

A nome del Governo germanico, il barone von Langen ha ringraziato il Capo della Provincia per le espressioni rivolte all'alleata Germania, dichiarando che le forze del Grande Reich assicureranno nel futuro la pace a quei popoli che avranno avuto fiducia nella sua potenza.

Egli ha poi aggiunto che la rinascita dell'Italia fascista e repubblicana apporterà alla comune lotta quel contributo di fede e di uomini, indispensabile al raggiungimento della vittoria.

Le parole dell'Ecc. Zerbino e del barone von Langen sono state salutate da vivi applausi da parte dei convenuti.

Nel salone, ha prestato servizio d'onore un reparto in armi di legionari della Confinaria.

Un'ingente massa di sbandati si è presentata alle autorità podestarili

Chiunque sia trovato in possesso di armi sarà considerato e trattato come bandito

Dopo l'appello dei Capi delle Provincie piemontesi agli appartenenti alle formazioni dell'ex esercito italiano di regolarizzare la propria posizione, presentandosi alle competenti Autorità podestarili, una ingente massa di sbandati ha risposto all'invito.

Come conseguenza, coloro che non si sono ottemperato si sono posti fuori legge e come tali verranno trattati ad ogni effetto.

Perciò si ritiene opportuno ripetere che tutti i cittadini italiani non appartenenti a organizzazioni militari o militarizzate della Repubblica Sociale Italiana, che venissero comunque trovati in possesso di armi o di altro materiale bellico, verranno senz'altro considerati e trattati come banditi.

Anche l'uomo della strada s'è reso conto della larghezza con cui il Comando germanico ha voluto considerare ed affrontare i problemi conseguenti alla situazione determinata dal tradimento, prima fra tutti quello riflettente la posizione degli appartenenti all'ex esercito italiano. Evidentemente, però, codesta longanimità non può protrarsi all'infinito senza nuocere agl'interessi più vitali delle popolazioni, che hanno dovuto talvolta subire affronti briganteschi. Inoltre s'impone di segnare una ben netta linea di demarcazione fra coloro che potevano dirsi le vittime del tradimento badogliano e quegli altri che, per compiere imprese brigantesche, altrimenti non si possono chiamare che banditi.

Già con questo intendimento era stata posta la nota scadenza del giorno di presentazione degli ex militari.

Di recente, alla riunione dei Capi delle Provincie, il generale Zimmermann e il generale Tenseld, hanno confermato i termini del bando ed assicurato che l'ordine sarebbe stato ristabilito nelle località infestate da coloro che neppur più ribelli si possono chiamare.

Oggi questo annuncio assume forma più precisa e stringente.

Dopo l'appello rivolto dai Capi delle Provincie piemontesi, un gran numero di ex-militari si è presentato alle autorità. A Torino e nella nostra provincia, la massa degli sbandati che hanno ritrovato la strada del ritorno, ha assunto proporzioni particolarmente imponenti e significative. E ciò, mentre è di buon auspicio per la ripresa della vita normale, impegna decisamente le autorità italiane e germaniche ad agire contro le superstiti formazioni. La chiara dizione del comunicato, laddove ammonisce che « tutti i cittadini italiani non appartenenti a organizzazioni militari o militarizzate della Repubblica Sociale Italiana, che venissero comunque trovati in possesso di armi o di altro materiale bellico, verranno senz'altro considerati e trattati come banditi » è inequivocabile.

Le fandonie di Radio Londra-Bari

A Torino, dopo l'ultimo bombardamento si sono svolti accaniti combattimenti per le strade tra operai scioperanti e reparti di S. S. Ci sono state molte vittime tra le due parti...

Senza commento!

Farmacie aperte oggi

Bertocco, piazza Lagrange 1 - Borgo Crocetta, corso Orbassano 6 - Bruzzo, corso Italia 101 - Cavoretto, piazza Freguglia - Centrale, via Roma 4 - Cinque Croci, corso Vittorio Eman. 171 - Comparetto, a. 2, piazza Emanuele Filiberto - Cooperativa a. 4, piazza Statuto 4 - Ferrari, piazza Vittoria 7 - Gradignan, corso Belgio 41 - Leva, corso Dora di Genova 12 - Mora, via Mazzini 31 - Ghetti, piazza Vittorio Veneto 11 - Prassa, via Cernaia ang. via S. Dalmazzo - Porta, via Dora Baltea 10 - Ravazza, via Belfiore 4 - San Bernardino, via San Paolo 78 - Santa Agnese, strada di Settimo 30 - Sassi, corso Casale 301 - Sampione, corso G. Cesare 98 bis - Università, via Po 11 - Viglino, via Nizza 108 - Zoccola, via San Donato 55.

STATO CIVILE

Nati 4 - Morti 21 - Matrimoni 4

[illegible: elenco dei morti — Garone Giovanni fu Defendente, a. 70, da Torino, pensionato; Cittadini Ada di Luigi, a. 33, da Cagliari, impiegata; Dellamula Maria ved. Fornero, a. 73, da Saluggia, pensionata; Milone Cecilia fu Bernardo, a. 78, da Torino, casalinga; Piatto Gerolamo fu Giovanni, a. 66, da Ivrea, impiegato; Ramandola Vincenzo fu Paolo, a. 86, da Pinasca, pensionato; Tarquinio Secondo fu Domenico, a. 71, da Torino, fucinatore; Peretto Delfino fu Ruffo, a. 61, da Cirié, calzolaio; Mores Albina ved. Grosso, a. 80, da Biella, casalinga; Andreone Luigi fu Bartolomeo, a. 63, agricoltore; Toma Antonietta m. Goreno, a. 63, da Crescentino, casalinga; Tenderini Elisabetta ved. Spoladore, a. 79, da Cologna Veneta, casalinga; Maria Natale fu Federico, a. 71, da Baron di Pain, manovale; Soldi Giuseppe fu Lorenzo, a. 66, da Bordighera, pensionato; Delmoraglio Antonia ved. Diamante, a. 79, da Barletta, casalinga; Giovanni Rosa ved. Bis, a. 83, da Torino, casalinga; Soppila Angela ved. Crotta, a. 79, da Sant Lazare, casalinga; Sandri Ermelinda ved. Tulli, a. 74, da Ferrara, casalinga; Barbero Maria fu Carlo, a. 3, da Torino; Barbero Ines fu Carlo, a. 11, da Torino; Guglielmina Bertero, a. 41; Barbero Carla fu Enrico, a. 41, da Moncalieri, operaia; Malecchi Bruno di Anselmo, a. 31, da Bussara, operaio; Guglielmina Giovanni m. Cottura, a. 40, da Saluzzo; Giachino Angela ved. Pairia, a. 75; Cavaliere Flavia ved. Orio, a. 74, da Torino, casalinga; Francesca di Giovanni, a. 17; Giuglia Pietro di Giovanni, a. 6; Pregnolato Angelo fu Felice, a. 61, da Taglio di Po; Ferrero Giuseppe fu Marco, a. 82; Brunasi Giuseppe fu Pietro, a. 33, da Torino, commerciante.]

Serenamente è spirato
Versino Agostino
di anni 68
Ne danno il triste annuncio i fratelli Carlo, Antonio, Nicola, le sorelle Anna e Teresa colle rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 13 corr. alle ore 14 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Mazzini 26. Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano fin d'ora le persone che interverranno ai funerali.
Pompe Funebri Gesia - Tel. 44-018

Serenamente ha reso la sua anima a Dio munita dei Conforti religiosi
Adelina Ibba v. Montisol
Partecipano la dolorosa perdita i figli Marcello, Aurelio, Faustina, Cav. Riccardo, Dante Renato, il genero Crescenzo Ebbe con le rispettive famiglie, e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica ore 10,30 partendo da via Cibrario 58. 18876

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro, mancava improvvisamente ai suoi cari a Ozegna
Bianchi Antonio
Sarto
La moglie Mari Ferno, i fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo a Ozegna lunedì ore 10.
Pompe Fun. « Croce Nera », Tel. 52-182

La famiglia Torta annuncia la dolorosa perdita della mamma
Torta Maria nata Iberti
Proprietaria Albergo Aquila d'Oro
avvenuta oggi alle ore 10 in Cherasco. I funerali avranno luogo domenica 12 corr. alle ore 9.
La presente serve per partecipazione e di ringraziamento.
Cherasco, 10 dicembre 1943.
Trasp. e Pompe Fun. Brabione U. Valeri

Cristianamente mancò ai suoi cari
Della Valle Dr. Torquato
Lo piangono la sorella Ossira, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali avverranno a Borgaro Torinese il 13 corr. ore 14,30. 18877

Ieri mancava ai suoi cari
Tarquinio Secondo
Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, genero, nuora, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo stamane alle ore 10,30, da via Giberti 37.
Pompe Fun. Nazionale - Telef. 51-182

E' mancato ai suoi cari
Solbi Giuseppe Simone
Addolorati ne danno l'annuncio: la moglie, la nuora e il nipotino. I funerali il 13 corr. alle ore 9,30 da strada Cavoretto 90. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Pompe Fun. « Croce Nera », Tel. 52-182

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile
Tipografia de *La Stampa*

Esigete l'ACCUMULATORE tascabile **TAURO** brevettato
10 ore di luce bianchissima
Ricaricabile innumerevoli volte
NON PERDE in modo assoluto
"TAURO Brevettato" è fabbricato in un sol pezzo di materia plastica, può essere tenuto ed adoperato in qualunque posizione.
CHIEDETELO AL VOSTRO ELETTRICISTA
Vendita ai Rivenditori:
O.R.M.A.E. SEZIONE ACCUMULATORI Via Garibaldi 31 - TORINO

POLETTI
STUDIO COMMERCIALE, fond. nel 1919
CESSIONE E RILIEVO AZIENDE E CINEMA, MUTUI e AMMINISTR. CASE
TORINO, via M. Cloda 4 - Tel. 42-013

Guadagna bene!
perchè lavora in Italia alla « OT », la più grande impresa di costruzioni del mondo.
L'Organizzazione TODT assume in Italia autisti e meccanici per le sue officine.
Venite, e sarete convinti!
Informazioni ed assunzioni presso tutti gli Uffici di Collocamento e gli Uffici della « OT » per lavori in Italia
MILANO - Palazzo di Giustizia - Via L. Manara. TORINO - C.so Ferraris, 4. VERONA - Via XX Settembre, 12. BRESCIA - P.le Roma, 2 - Casa dei Sindacati. BERGAMO - Via Scotti. CREMONA - Galleria XXIII Marzo. MANTOVA - VARESE - Via Fiume, 31. UDINE - Via Palladio, 2. VARAZZE - Hotel Delfino.

ARGENTERIA VIGLIANI
VIA LAGRANGE OTTO
ACQUISTA PREZZI MASSIMI
SERVIZI: caffè, posateria, Vasellame, candelabri, oggetti artistici e vari, portasigarette, borsette maglia, catename, cassa orologi.
(ROTTAMI)

GILETTA
Ufficio stabili, terreni, amministrazioni case, cascine ed aziende
Portici Barbaroux 4 - Tel. 47-387

ALASIA
MOBILI UFFICIO
STUDI COMPLETI in ogni stile
Sedame - Poltrone
Corso Vinzaglio 1 - Tel. 42-338
Ingresso proprio. Vitt. Amedeo I

SINISTRATI
affidate la pratica
risarcimento danni di guerra
allo Studio: Dott. Rag. ROSBOCH
via Massena 9 - Tel. 58-154

CARTE PER VETRI
Cellofan trasparente, carte, cartoni e tela catramata per oscuramento.
VACHINO, Via Lagrange, 2

"A BUONA GUARDIA"

Il Capo della Provincia fra i legionari anelanti al combattimento

Il saluto del Governo repubblicano fascista ai battaglioni in armi — L'altissimo spirito dei reparti, pronti alla lotta — Un dono del Partito ai militi

Nella mattinata di ieri, il Capo della Provincia Ecc. Zerbino, accompagnato dal Commissario alla Federazione dei Fasci repubblicani e dal Comandante di zona della Milizia Legionaria, si è portato in una località del Piemonte per recare ad un gruppo di reparti di Legionari il saluto del Governo repubblicano fascista.

Accolto con gli onori militari, al suo arrivo, il Capo della Provincia si è recato all'adunata. L'Ecc. Zerbino è stato salutato dai reparti in armi con l'esecuzione dell'inno « Battaglioni M », cantato con fiera passione.

Il Capo della Provincia ha quindi rivolto ai legionari brevi parole, per esprimere la viva gioia di trascorrere qualche ora fra essi, per rendersi conto dell'attività svolta e dell'addestramento al combattimento già raggiunto. Egli si è detto certo che lo spirito dei legionari è altissimo. Vince chi crede e chi sa patire, ha aggiunto l'Ecc. Zerbino; credendo e patendo, anche se umiliati e martoriati, gli italiani hanno oggi la certezza di poter ancora lottare contro i nemici della Patria.

Il sacrificio delle migliaia e migliaia di Camicie Nere e dei giovani fanciulli di Bir el Gobi non sarà stato vano, quando altri italiani indossando la stessa divisa, al di sopra di ogni basso tradimento e forti nei cuori e nei muscoli, avranno il coraggio di riprendere le armi e scagliarsi decisi nella lotta per ridonare alla Patria splendore e dignità.

Le parole dell'Ecc. Zerbino sono state ascoltate con fierezza dai giovani armati i quali hanno risposto con un appassionato « A noi! » al saluto al Duce lanciato dal Capo della Provincia.

Ha quindi avuto luogo la sfilata dei reparti, che al comando del Console comandante, si sono mostrati al rappresentante del Governo in un perfetto inquadramento dotati di armi modernissime e rispondenti alle esigenze del momento.

Il Capo della Provincia ha visitato in seguito minutamente le cucine, interessandosi alla preparazione del rancio, che ha poi consumato con ufficiali e militi.

In occasione della visita, il dottor Solaro, Commissario dei Fasci repubblicani, ha offerto, a nome del Partito, una somma in denaro da distribuire ai legionari, ed ha inoltre annunciato l'allestimento di uno spettacolo teatrale ad essi dedicato.

Il commiato del Capo della Provincia è stato ancora accompagnato con rinnovati canti guerrieri da parte dei militi fatti blocco di un'unica fede e di una sola volontà di combattimento.

Falsi agenti di polizia che svaligiano una tabaccheria

Vercelli, 11 dicembre.

Presentatisi a tarda sera nella tabaccheria gestita dalla signora Ester Caucino, quattro individui armati hanno asportato denaro per cinquantacinquemila lire, altre cinquantacinquemila lire di buoni postali fruttiferi, venti tessere e venti pacchi di sigarette.

TEATRI

La Compagnia Donadio al Carignano

Giovedì prossimo esordirà la Compagnia del Teatro romantico, diretta da Giulio Donadio, con prima attrice Esperia Sperani, che rappresenterà *Tristi amori* di Giuseppe Giacosa. Venerdì ripresa de *La Fiammina* di Kistemaeckers. Della Compagnia fanno anche parte Gino Sabbatini, Ernesto Calindri, Isabella Riva e Guido Verdiani. Durante il corso di recite verranno inoltre rappresentate: *Jacqueline*, di Sacha Guitry, *Ginevra Bolena*, di Giuseppe Bevilacqua, *L'imbroglio*, di Kistemaeckers, *Il padrone delle ferriere*, di Giorgio Ohnet, e *Papà Lebonnard*, di G. Aicard.

Oggi alla Radio

Ore 7,30: Musica brillante - 8: Segnale orario, Giornale radio - 8,10: Concerto d'organo - 8,30: Musica brillante - 11: Messa cantata della Basilica della SS. Annunziata di Firenze - 12: Lettura e spiegazione del Vangelo - 12,10: Dischi di musica sacra - 12,20: Musica sinfonica - 13: Segnale orario, Giornale radio - 13,10: Orchestra diretta dal M.o Zeme; nell'intervallo, notiziario - 14: Giornale radio - 14,10: Le cento città d'Italia - 15: Dischi di musica sinfonica - 16: Concerto sinfonico del Teatro Adriano; nell'intervallo, notiziario - 18,40: Trasmissione per i territori occupati - 19,30: Musica operistica - 20: Segnale orario, Giornale radio - 20,20: Concerto sinfonico diretto dal M.o Santarelli; nell'intervallo, conversazione politica - 21,30: « Ora serena » - 23,30: Giornale radio.

SPORT

Oggi al Motovelodromo

I campioni d'Italia incontrano il Genova

Nel pomeriggio di oggi, con inizio alle ore 14,30, avrà luogo al Motovelodromo Torinese una partita di calcio che presenta punti di notevole interesse. Saranno di fronte il D. A. Fiat Torino, che inquadra i grandi campioni d'Italia e vincitori della « Coppa », ed il Genova, due squadroni, dunque, entrambi bene allenati, che hanno ottenuto significativi recenti successi.

Una vera e gradita sorpresa per gli sportivi torinesi sarà il fatto che Piola guiderà il quintetto attaccante. Il cerchietto agilissimi Gabetto, infortunatosi mercoledì ad Alessandria, e certo la sua prestazione in una prima linea così affiatata e ricca di grandi nomi sarà seguita con curiosità.

Ecco le due formazioni:

Genova: Moltonfaye II; Spoletini, Sardelli; Grala, Grassullo, Pusat II; Sciglio, Bertoni, Cò, Ferrari, Conti.

Torino: Carulli; Cassano, Pinerbaldi; Gallea, Ellena, Baldi; Ossola, Loik, Piola, Mazzola, Ferraris.

Oggi a Milano si avrà una interessante partita di calcio, che si svolgerà all'Arena. Ecco le due formazioni: « Gruppo lombardi »: Franzosi; Moena, Lovagnini; Battaia, Todeschini, Campatelli; Bergamaschi, Alvari, Gei, Meazza, Candiani. « Milano »: Rosetti; Zocchi, Passalacqua; Antonini, Boncini, Toppani; Del Medico, Campelli, Boffi, Cerbelli, Begni. Inizio alle ore 14,30.

Estrazioni del Lotto

dell'11 dicembre 1943

Torino 75 53 85 20 42

NOVARA. — E' stato condannato a 24 anni di reclusione tale Primo Albertini che il 24 marzo 1942 aveva ucciso la moglie con cinque colpi di rivoltella.

Seguendo la Cronaca
"IMPORTANTE,,
La rinomata e seria
Argenteria VIGLIANI
Via Lagrange 8
Ditta esclusivamente autorizzata
VI ACQUISTA
ai prezzi più convenienti
Servizi: Caffè, posaterie, Vasellame, candelabri, vassoi, oggetti artistici e vari
(ROTTAMI)
Portasigarette, borsette maglia, catename, casse orologi e diversi
Argenteria VIGLIANI
Via Lagrange 8
Ricordate e non confondete

La GALLERIA GODEBO'
Via Po 4 - p. 1.o - Tel. 46-110
è aperta al pubblico per la vendita a trattative private, di mobili, soprammobili, antiquari, porcellane, oggetti orientali, ecc., con orario continuato dalle 10 alle 15,30.

La Sartoria Succ. "CAPELLA
avverte la sua affezionata clientela di aver ripreso la sua attività in via Pietro Micca 17, al primo piano. Si accettano stoffe per confezione.

C A S E
in Torino, anche sinistrate, cerca importante Soc. Edile Finanziaria. Tratta Dott. Rosboch Via Massena 9 - Tel. 58-154

Esposizione Arte
di Piazza San Carlo ha riaperto la vendita al pubblico nella sede provvisoria di via Roma 12. Ricco assortimento di dipinti.

PELLICCERIA BERTACCINI
Mazzini 44 - Laboratorio artigiano
Al martedì e venerdì visitate, senza impegno, il vasto assortimento.

Antichità DAVICO
Acquisto porcellane, oggetti di arte varia, pizzi, mobili, dipinti, candelabri, tappeti, ecc. ecc.
Via Maria Vittoria 8 - Tel. 43-898

PELLICCE - PELLICCE
Raffaldi, via Garibaldi 17
Casa fiducia, offre vere occasioni
Riparazioni accurate.

GRANDE ESPOSIZIONE MOBILI
Grappiolo: via Po n. 25 e n. 18

PELLICCERIA COSTA
via Mazzini 35, lavorazione artigiana. Particolari agli sfollati.

Sartoria BELTRAMO
accetta stoffe per confezioni.

BRUNI - Pelliccerie
Via C. Colombo 17 - Tel. 45-390
Confezioni accurate su misura.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO, ore 14,30 e ore 17: « Spettacolo Cetra » con Angelini, Otto, Mercantelli - Ultime.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Due cuori» con Carlo Ninchi, Erminio Spalla. Ultima 18,45 e « Settimana Europea n. 34 ».
CORSO ap. 13,30: La vita è bella (Rabagliati, Magnani, Campanini) e Dea: « Nasce una famiglia » (Ult. F. 19,10) e Settimana Europea 34.
AUGUSTUS: «Sette anni di felicità» Spettacoli continuati dalle 10.
STATUTO: «La mia vita per la tua» con M. Sologne, J. Marais. Ultime.
Nazionale: «I canti Grandes Dei'a.
TORINO: Una donna tra le belve. Lepy, Marenbach, Rudolf Prack. Spettacoli continuati dalle 10.
DORIA: «Cortocircuito» con Vivi Gioi, Umberto Melnati, Gazzolo, Dominici. «Invito all' danza».
ALPI: «L'amante» confidenziale.
C. Alberto, ore 10: Treno crociato. Rossano Brazzi, Maria Mercader.
AQUA: «Il delirio» e varietà.
PALERMO, 14: « Lascia cantare il cuore », Rabagliati, Gioi, Successo.
NUOVO (largo 10) Tempo di valzer.
SOCIALE: «Violini al peccato».
RADIUM 13: Il rinciflore, e varietà.
IMPERIALE: «Le due orfanelle».
Vinzaglio: Lascia cantare il cuore.
ROMA, ore 14: « Maria Malibran ».
V. Veneto: «Treno crociato» Brazzi.
FREJUS, ore 14: Luisa Sanfelice.
Brescia: Nessuno niente nuovo. Var.
BELGIO: Nessuno niente di nuovo.
DIANA 14: «Appuntamento alle Ande».
ITALIANO c. Dolomiti 25: «Il ribelle della montagna» (Trenker).
EXCELSIOR: «Notte d'incanto» Nlachi.
COLOSSEO: L'amante del Granduca.
ASTRA, 14: « La vita torna ».
LUX, ore 14: « Notte d'incanto ». Lily Murati, Pal Javor. Ult. 18,15.

Con enorme concorso di pubblico *proseguono al LUX* le repliche del trascinante film "Notte d'incanto,,

la più indovinata creazione comica della stagione. La scelta felice del soggetto, l'avvicendarsi gustoso dei ritrovati comici, l'interpretazione collettiva di prim'ordine nel la quale eccellono

Lily MURATI e Pal JAVOR

danno al comico-elegante lavoro una nota di superiorità difficilmente riscontrabile.

Presentazione F.I.D.E.S.

Qual'è la miglior interpretazione di MARIKA ROKK?

Forse Ragazza indiavolata? o Kora Terry? oppure Notte d'incanto?

La prossima settimana i tre film saranno presentati al Cine Torino.

A richiesta generale continuano ancora domani le ultime trionfali repliche del meraviglioso film « Una donna fra le belve »

NAZIONALE: "Canal Grande,, in parte a colori, con M. Benin

Al Mauriziano è stata medicata Rosa Prevenda in Anelli, abitante in piazza Giulio, per ecchimosi riportate in un diverbio avuto col marito.

E' decaduto alle Molinette Romano Bertinetti fu Angelo ricoverato due giorni fa in preda ad avvelenamento per esalazioni.

Pubblicità economica
Minimo 10 parole per annuncio. Aumento 130 % per tassa lusso. Pubblicità e 2 % imposta entrata.

1) ANNUNZI COMMERCIALI *L. 4 per parola*
BASCULE, bilancia automatiche, rotoveline, affettatrice vendesi occasione. Telefonare 46-071. 30465
VENDONSI due motori 15 HP, 200 volts, 50 periodi, [illegible] giri, tre ventilatori metallici da alta, media e bassa ventilazione. Scrivere casella 140 F. Un. Pubblicità R., Torino. 30[illegible]

2) ARTIGIANATO *L. 4 per parola*
ARTIGIANO applica vetri e compensati [illegible].

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI, CESSIONI AZIENDE - *L. 4 per par.*
ACQUISTEREI Anglieria, merceria, anche sinistrata, Mantini Carlo Alberto [illegible].
ALBERGO primaria importanza rilevasi [illegible], Ferraris, r. Nizza 3.
CEDESI avviata panetteria, commestibili [illegible].
COMMESSA [illegible].
COTONIFICIO del Piemonte cerca [illegible].
FARMACIA [illegible].
GIACIMENTO argilla [illegible].
RILEVO [illegible].
RIVIERA [illegible], Ferraris, via Nizza 3.
TABACCHERIA reddito oltre 80.000 [illegible].
20-25.000 [illegible].

4) AFFITTO TERRENI E LOCALI *L. 4 per parola*
ASTIGIANO, [illegible].
APPENNINO [illegible].
CASETTA con piccolo terreno [illegible].
CERCO laboratorio mq. 150-300 [illegible].
LOCALE [illegible].
SOCIETA' cerca ampi locali centrali [illegible].

6) AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - *L. 2 p. par.*
CAMBIEREI alloggio centrale [illegible].
CERCASI centrale 2-3 camere [illegible].
CERCO due camere [illegible].
INDUSTRIALE cerca tre camere [illegible].
SINISTRATI coniugi alloggetto [illegible].
STATALE ammogliato cerca camera [illegible].

9) COLLEGI, ISTITUTI, SCUOLE *L. 2 per parola*
ALL'Istituto « Pima », Roma 251, [illegible].

10) LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE. *L. 2 p. p.*
INGLESE insegnamento [illegible].
SIGNORINA praticissima [illegible].

11) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI - *L. 4 per parola*
CERCASI camera ammobiliata [illegible].

12) OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO *L. 2 per parola*
ABBISOGNA impiegato di-pinge tre ore giornaliere. Centralino, Principe Amedeo 21. 63460
ABILE [illegible].

ASSUMIAMO manovale già pratico per edilizia. Centralino, Principe Amedeo 21. 63461
CERCASI ebanista [illegible].
CERCASI [illegible].
CERCO operaio [illegible].
COMMESSA [illegible].
COTONIFICIO [illegible].
FRESATORI [illegible].
IMPORTANTE ditta cerca [illegible].
INCARICO [illegible].
INSEGNANTI [illegible].
MONCALIERI [illegible].
PERSONA [illegible].
SARTORIA cerca lavoranti [illegible].
STABILIMENTO [illegible].
STABILIMENTO [illegible].
STENODATTILOGRAFA [illegible].

15) VIAGGIATORI, PIAZZISTI, RAPPRESENTANTI - *L. 2,40 p. par.*
ASSUMEREBBESI [illegible].
ASSUMEREI [illegible].
ASSUMO [illegible].
FRIGORIFERI [illegible].

17) SMARRIMENTI *L. 4 per parola*
GAGNETTA [illegible].
GENEROSA [illegible].

19) ANNUNZI VARI *L. 4 per parola*
ABITI acquisto, indumenti, biancheria, pellicce [illegible].
ACQUISTEREI [illegible].
BICICLETTA [illegible].
CERCASI [illegible].
FOTOGRAFICA [illegible].
OCCASIONE [illegible].
OCCASIONE pelliccia [illegible].
PRIVATO [illegible].
REGISTRATORE [illegible].
USATI [illegible].
VENDO [illegible].
VENDO [illegible].

Tribunale di Casale

L'avv. Guido Bassignana, nell'interesse di Roberto Eugenio fu Luigi e fu Macario Maria, residente in Viarigi (Asti) ha presentato al Tribunale civile di Casale Monferrato domanda per la dichiarazione di morte del fratello *Roberto Pietro* fu Luigi nato in Viarigi il 9-4-1889, emigrato negli Stati Uniti il 14 novembre 1911, che non ha dato più notizie di sè dal 1915. Invita chiunque abbia notizia della scomparsa di farla pervenire al Tribunale entro sei mesi dalla data della presente.

Casale Monf., 27-11-1943.

Il Cancelliere capo *D'Errico*

DIFFIDA

BRUNO GIUSEPPE, res. in BIBIANA, Fraz. S. Bartolomeo, in esecuzione delle istruzioni avute quale consegnatario del fratello BRUNO FRANCESCO GIOVANNI, invalido di guerra, dimesso dagli Osp. Psichiatrici di Torino in condizioni di persistente infermità, che, a sensi dell'art. 1425 C. C., lo rende incapace e validamente obbligarsi, diffida chiunque dallo stipulare contratti con il fratello suddetto. (5124

ANNUNZI SANITARI
MALATTIE ARTRITICO-REUMATICHE del ricambio e apparato circolatorio
Dr. Gov. TRINCHIERI, v. Pessinetto 8 Torino - Tel. 41-161 - Visite ore 12-17
Prof. QUARELLI
Medico Primario Medicina
Osp. San Giovanni - Rasdenza e studio, Ospedale Molinette. Telefono 696
Malattie veneree, pelle, nervose e della giovinezza e secrezione interna
DOTTOR MAGNIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 13-20; fest. 11-12
Dr. E. PARISI, Specialista diplomato
MALATTIE VENEREE - PELLE
Via Garibaldi 3. Tel. 12-180. Ogni sgg. Ore 9-17,30 - Festivo 9-11,30

Gabinetto Medico per la cura delle
EMORROIDI
SENZA OPERAZIONE - diretto dal Dott. Comm. CHIUSANO CARLO
TORINO Corso D'Annunzio 32 Tel 73001 - Sede unica. Visite 10-12 - 14-16 (a P. Torino 8631)

Ostetrica ABBRIATA-REGGE
Visite tutti i giorni dalle 9 alle 18 Via Po 2